

cia le dita



3

15 ottobre 2014

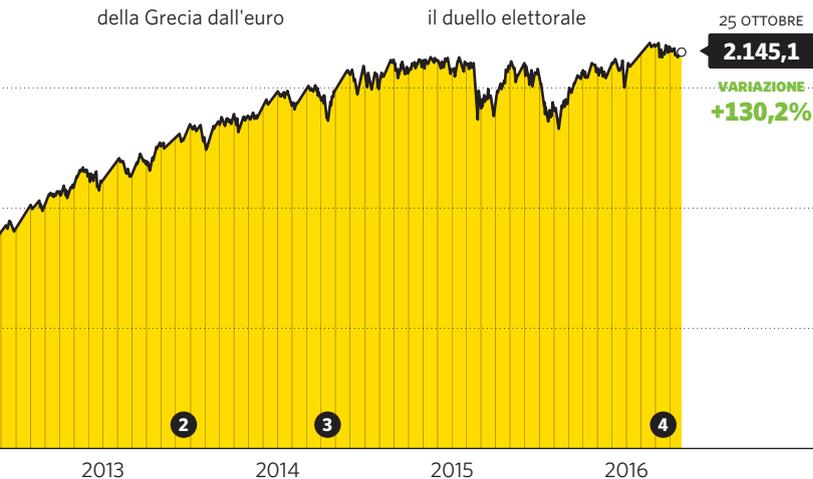
Tracollo Borsa di Atene e incertezze sull'uscita della Grecia dall'euro



4

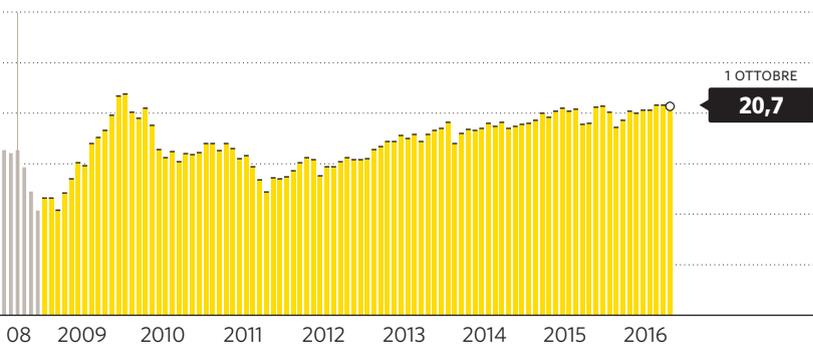
26 settembre 2016

Primo faccia a faccia Clinton-Trump, inizia il duello elettorale



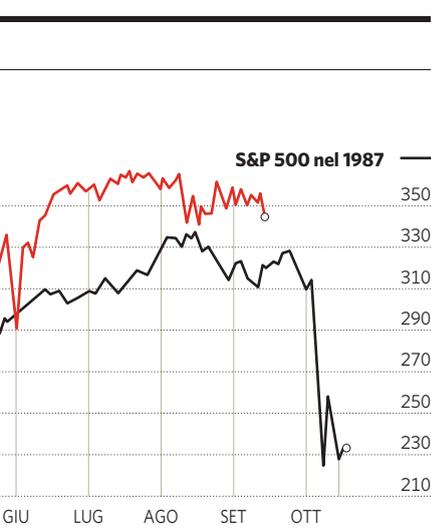
CRACK LEHMAN

GLI OTTO ANNI DI OBAMA



FONTE: Ufficio studi Il Sole 24 Ore

rbolenze



FONTE: elaborazioni su dati Piccola Borsa

Il listino americano va bene, ma solo nel breve termine

Secondo i gestori l'anno prossimo potrà esserci un'importante correzione

Isabella Della Valle

■ L'America viaggia sui massimi e capire se a questi livelli potrebbe essere ancora oggi un'opportunità di investimento è una domanda ricorrente. Vediamo di partire da alcuni punti fermi.

BENE FINE ANNO

L'economia cresce anche se non a ritmi sostenuti, le trimestrali in generale soddisfano le attese e finora il listino a stelle e strisce ha mostrato un passo ben più sostenuto rispetto alla vecchia Europa: 71,5% contro 43,5% in 5 anni, 22,8% contro 8,7% a tre e 3,7% contro un deficit del 6,6% nell'ultimo anno. Non solo. Tra poco più di una settimana verrà sciolta l'incognita legata alle elezioni presidenziali e l'altro appuntamento importante sarà quello di dicembre con la Fed che dovrà pronunciarsi sui tassi. In questo scenario i gestori specializzati sul mercato americano sono abbastanza ottimisti, ma solo nel brevissimo termine mentre in molti si aspettano una correzione anche importante nel corso del 2017. Alessandro Picchioni, presidente e direttore investimenti di WoodPecker Capital è convinto che la borsa americana continuerà a sovraperformare il blocco dei mercati azionari europei fino alla fine dell'anno: «La migliore intonazione della crescita economica, gli utili aziendali che dovrebbero tornare a crescere, un dollaro relativamente stabile, una Fed che si è molto ridimensionata nelle intenzioni di rialzo dei tassi rispetto alle aspettative di fine 2015, sono fattori che contribuiranno ad una chiusura d'anno ai massimi per lo S&P500».

MA ATTENZIONE AL 2017

«Attenzione però al 2017 - aggiunge, Picchioni - quando in Europa si dovranno fare i conti con squilibri politici e sociali provocati da una crescita economica modesta, la Cina rivedrà al ribasso la previsione sul Pil svalutando lo yuan, la Fed provocherà qualche tensione forse finendo per far rallentare l'economia ed i Paesi emergenti ne soffriranno. A quel punto un p/e di 17,5-18x sull'S&P500 non garantirà una buona copertura del rischio e sarà probabile un crash con ribassi superiori al 20-25%». Secondo il gestore in un simile scenario, solo i Treasury americani e il dollaro potrebbero rappresentare ancora di salvataggio mentre le borse europee, soprattutto quelle periferiche, al pari dei Paesi emergenti, sarebbero ancor più penalizzate

degli Usa. Gennaio 2017 andrà quindi utilizzato per ridurre drasticamente il peso delle azioni in portafoglio.

SOLO IL 15% SULL'AZIONARIO USA

«Per valutare l'azionario americano, al p/e preferiamo il Cape, vale a dire il Cyclically Adjusted Price-Earnings, che al denominatore usa la media degli utili degli ultimi 10 anni - rileva Stefano Reali, Fund manager di Pharos Management -. E il "Cape" del mercato americano sta a 27x, ben al di sopra della sua media storica lasciando poco spazio di guadagno per un investitore di medio periodo. In un portafoglio bilanciato con un peso complessivo dell'equity del 40%, consigliamo di avere un'esposizione al mercato americano del 15%». Tra i settori individuati ancora come potenzialmente redditizi ci sono difesa, utilities, finanziari (soprattutto le banche di medie dimensioni), Pharma e Biotech, costruzioni, infrastrutture. «La spesa per la difesa è destinata a crescere - spiega da Capital Group -. Attualmente ammonta al 3% del Pil, un minimo storico, e visto cosa accade nel mondo esistono molte più minacce di quante ce ne sono state negli ultimi 10 anni. Crediamo sia questo, più che il processo politico, a guidare la spesa per la difesa». Sul settore biotech «le stime sugli utili continuano ad aumentare - spiega Reali - mantenendo una crescita media annualizzata del 20%. Il mercato, invece, si è portato molto più avanti facendo registrare una discesa dei prezzi del 30% incorporando quindi una riduzione degli utili molto più consistente, aprendo un gap prezzo-utili mai registrato nella storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICE AZIONARIO PIÙ IMPORTANTE

500

S&P 500

Sono i 500 titoli azionari inseriti nel paniere, creato da Standard & Poor's che viene calcolato dal 4 marzo 1957. Per questi 500 titoli azionari è prevista la contrattazione continua. L'introduzione di tale indice è stata possibile solo grazie alle funzionalità di calcolo avanzate e complesse possibili con i progressi nel campo dell'elettronica. Prima del 1957, quando ancora non c'erano i computer, infatti, l'indice di S&P conteneva solamente 90 titoli. Lo S&P 500 contiene azioni di società quotate a New York e selezionate da un apposito comitato.

«Vince Clinton, ma i mercati valuteranno anche il distacco da Trump»



INTERVISTA

Alessandra Manuli

Amm. delegato Hedge Invest Sgr

Vitaliano D'Angerio

■ «Lo scenario dei prossimi mesi negli Usa? Difficile sbilanciarsi dopo quanto accaduto con Brexit. Credo però che Trump avrà difficoltà a recuperare i punti di distacco da Hillary Clinton. Bisognerà vedere se quest'ultima vincerà con un ampio margine o meno e se riuscirà a conquistare la maggioranza in Senato». Alessandra Manuli è amministratore delegato di Hedge Invest Sgr. Tanti i contatti con i gestori americani in questi mesi per avere una bussola sul futuro degli States.

Lo scenario migliore per Wall Street?

Premetto che a mio parere le valutazioni delle azioni americane sono care. Dopo otto anni di crescita degli indici azionari Usa, una battuta d'arresto ci sta. Ovviamente non mi aspetto dei crash perché c'è ancora tanta liquidità in circolazione.

Quindi?

Mi aspetto una correzione del listino americano tra il 5-10 per cento. In un solo caso potrebbe continuare questo trend al rialzo.

Quale?

Hillary Clinton vince con un grande margine su Trump e i democratici prendono pure il Senato. A quel punto, forse, il listino Usa potrebbe continuare a salire. Comunque ripeto: le valutazioni americane sono care.

La Fed a dicembre cosa farà?

Penso proprio che aumenterà di 0,25% il tasso di interesse.

Con il rafforzamento del dollaro, gli investitori dell'Eurozona guarderanno al mercato Usa?

Non penso proprio. Al limite sarà il contrario. L'Europa al momento è sottopesata in tutti i portafogli; le valutazioni dei titoli europei sono a sconto e, infine, stanno emergendo buoni dati dalle aziende, soprattutto in Francia e Germania.

Prossimo step allora?

Le elezioni del presidente americano. Poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA